

ARTICOLO PEREQ SHIRA  
SHALOM  
MENSILE EBRAICO  
GIUGNO 2011

## “Pereq Shirà. Il capitolo del canto”

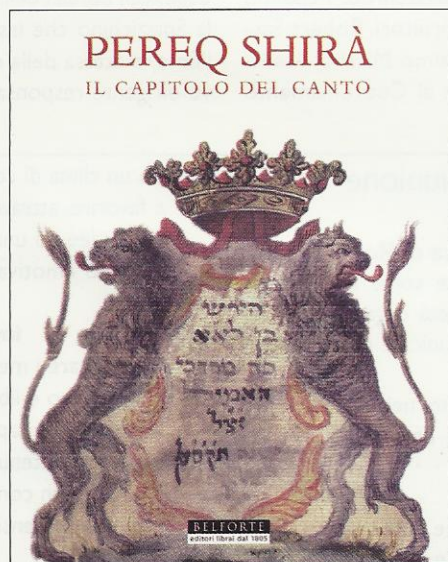
Yarona Pinhas ha tradotto e commentato il “Cantico della Creazione”

“Sei un giardino recintato, sorella Mia, o sposa, semplice e riservata, una sorgente ben chiusa, una fonte suggellata perché la tua discendenza non si è lasciata trascinare nell'immoralità”: da questo verso del Cantico dei Cantici (IV, 12) Yarona Pinhas ha tratto l'ispirazione che l'ha portata a scrivere i suoi tre libri, “La saggezza velata. Il femminile nella Torà”, “Onda sigillata. Acqua, vita e parola” e, infine, la traduzione ed il commento al “Pereq Shirà. Il capitolo del canto”, chiamato anche “Capitolo del Canto” o “Cantico della Creazione”.

Pinhas ha il merito di aver reso fruibile un testo della tradizione ebraica poco conosciuto, ma molto importante. Si tratta di un inno di lode a D-o espresso dalla natura, l'uomo è assente mentre il mondo vegetale ed animale è in primo piano. Un tema sempre attuale quello del rapporto tra uomo e natura, che la tradizione ebraica ha affrontato sin dagli albori: l'uomo non è il padrone della natura, non è autorizzato a distruggerla, la deve rispettare poiché essa è stata creata dal Signore e l'uomo ne è, in qualche modo, il semplice “amministratore”.

Durante la presentazione del libro, organizzata dal Centro di Cultura Ebraica di Roma, è

stata messa in evidenza la rilevanza del “Pereq Shirà”. In particolare, Gianni Yoav Dattilo ha sottolineato la funzione di questo testo che fa entrare il lettore in comunicazione con la natura, mettendo in evidenza l'importanza del



concetto di relazione, tra il mondo animale e D-o (ogni animale parla al Signore con il linguaggio della Torà) e tra uomo, natura e D-o

in cui il compito dell'uomo è operare il Tik-kun per ristabilire quell'equilibrio originario andato perduto a seguito della cacciata dal Giardino dell'Eden. Rav Benedetto Carucci ha sottolineato l'importanza dell'espressione vocale, del canto, della vibrazione che esso produce, una vibrazione che fa pensare alla visione dell'anima come una corda che mette in comunicazione l'uomo con D-o: le azioni dell'uomo fanno vibrare, in modo positivo o negativo, la corda che diventa, quindi, mezzo di comunicazione con il Signore.

Il volume si avvale della collaborazione di Malachì Beit-Ariè e Emile G.L. Schrijver e comprende anche la riproduzione del manoscritto miniato del “Pereq Shirà” realizzato nel 1750 in Danimarca da Uri Fayvesh brn Isaac e conservato presso la Biblioteca dell'Università ebraica a Gerusalemme. “Il grande Rabbi Eli'ezer disse: ‘Testimonio che chiunque si occupi quotidianamente del Pereq Shirà in questo mondo, è destinato al mondo a venire, si salva dalle sventure, dalla cattiva inclinazione e dal duro giudizio, da Satana, dai malfattori e da ogni tipo di distruzione’: le prime parole del “Pereq Shirà” sono un ulteriore stimolo a leggere questo testo attentamente, seguendo i suoi significati profondi grazie al commento di Yarona Pinhas.

S.H.A.